



## Renzo Piano **Progetto Lingotto, Torino**

Dopo la «Consultazione Lingotto», 1983, il comune di Torino ha incaricato Renzo Piano, architetto, Giuseppe De Rita, economista, direttore del Censis, e Roberto Guiducci, sociologo, di compiere uno studio di fattibilità per l'area del Lingotto delle Dogane, dei Mercati Generali e Italia 61. • After the 1983 «Lingotto Competition», the City of Turin has commissioned Renzo Piano, coordinating architect, Giuseppe De Rita, economist, and Roberto Guiducci, sociologist, to carry out a feasibility project for the Lingotto area, and the areas of Customs, General Market and Italia 61.

**Progettisti:** Renzo Piano (progetto generale e coordinamento), Giuseppe De Rita e Roberto Guiducci  
**con la collaborazione di:** Building Workshop  
 (Shunji Ishida, Ottavio Di Blasi, Klaus Dreissigacker, Enrico

Frigerio, Flavio Marano, Manuela Mattei)  
**e l'assistenza di:** Giorgio G. Bianchi, Giorgio Fascioli, Marco Visconti.  
**Cliente:** Comune di Torino 1985/1986

Sotto, il contesto urbano (2/3 E/D) e, nella foto in alto, il plastico.  
 ■ Below, urban context (2/3 E/D) and, in the photograph above, model.

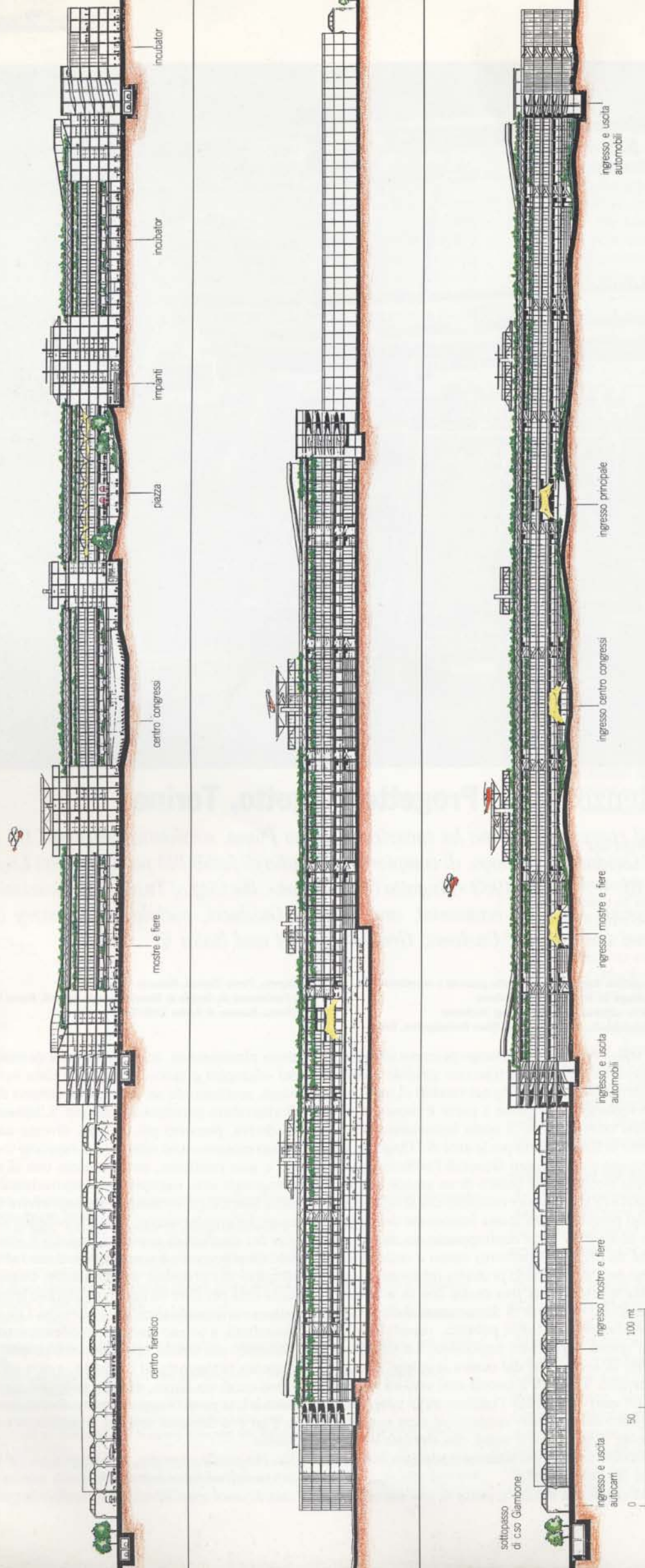
di Marco Prusicki Un lungo percorso alberato, ricavato utilizzando un tracciato stradale esistente, trascina la riviera del Po nel vecchio «Lingotto» attraversandolo da parte a parte e prosegue verso ovest oltrepassando il nodo ferroviario. Nel progetto di Renzo Piano per le aree del Lingotto, della Dogana e dei Mercati Generali l'edificio della Fiat viene ricollocato al centro di un grande sistema di spazi e di attrezzature collettive che si dipana lungo quel percorso. Alla massa imponente del complesso industriale fa da contrappunto un nuovo ponte che dà origine al percorso stesso e collega le due rive del Po; mettendo in stretta relazione la grande area sportiva della riva destra con la notevole dimensione e varietà di attrezzature della riva sinistra (università, uffici pubblici, ospedali), si crea un nuovo importante baricentro. La «spina» centrale di servizi che dal centro si spinge verso sud, parallela al Po, si intreccia così con un «decumano»; esso «riorienta» l'edificio nella città, salda il tessuto dei quartieri residenziali a est con i nuovi isolati di progetto, a ovest, che riprendono la maglia ottocentesca per definire il margine della ferrovia (Futuro parco?).

Da qui deriva anche la scelta di una sua enfatizza-

zione planimetrica, accentuata dalla demolizione del «ciclopico e cavo» (1) muro di cinta verso via Nizza, sostituito da un trasparente sistema di filari di alberature parallele all'edificio. L'insieme che ne deriva, percorso più edificio, diventa un complesso monumentale urbano: nel rapporto tra edificio e asse rettilineo, nell'intreccio con la maglia ortogonale esso riscopre una caratteristica tipica della morfologia torinese in cui sopravvive l'astrazione dei grandi tracciati barocchi collegati alla maglia dei tracciati di impianto romano e ottocentesco. Quel percorso è senza dubbio il vero «filo conduttore» del progetto: un filo sottile, fragile, teso nella città per dare un nuovo ordine allo spazio collettivo attribuendo significato oltre che a un grande manufatto, a un suo elemento modesto, semplice e anonimo: una strada, che solo con il proprio orientamento ortogonale al Lingotto, e non all'antico tracciato di via Nizza, mostra, unica tra quelle circostanti, la propria appartenenza al complesso della Fiat e si dispone, insieme a questo, al cambiamento.

Un filo sottile, dunque, che plasma anche l'intervento sull'edificio determinando la nuova gerarchia dei suoi spazi interni, per esempio la posizione





A sinistra, dall'esterno, sezione longitudinale generale, fronte verso le ferrovie (N), fronte verso via Nizza (S). Nella pagina a destra, planivolumetria generale dell'intervento: 1, Lingotto; 2, parcheggi interrati; 3, sistemazioni e verde su via Nizza; 4, ponte; 5, area ricreativa; 6, area delle ferrovie; 7, mercati generali; 8, nuove residenze.

■ Left, longitudinal section, elevation overlooking railway area (N); elevation on via Nizza (S). Facing page: siteplan: 1, Lingotto building; 2, underground parking area; 3, newly planted area on via Nizza; 4, bridge; 5, leisure and sports area; 6 railway area; 7, Mercati Generali; 8, new housing estates.

della piazza ricavata in uno dei cortili esistenti. In questo senso il progetto si potrebbe davvero definire «appeso ad un filo»: su quel percorso esso gioca tutta la sua credibilità, la sua stessa ragione di essere. In questa fase, Renzo Piano rovescia il contenuto della sua prima proposta (elaborata per la consultazione Fiat) che, come molte altre, radicava il Lingotto sull'asse di via Nizza, investendolo solo marginalmente; in effetti, più che un nuovo progetto, ci sembra che egli elabori ora, per l'amministrazione comunale di Torino, un nuovo programma progettuale, ricco e intelligente, molto ambizioso anche nei suoi contenuti metodologici.

In primo luogo esso afferma che solo facendone il fulcro di un vero e proprio sistema nella riorganizzazione di questa parte della città è possibile recuperare il potenziale architettonico e spaziale contenuto nell'edificio.

In secondo luogo esso esprime il risultato collettivo (frutto anche di altre iniziative, come per esempio il concorso Pirelli per l'area della Bicocca a Milano) di una riflessione sulla tipologia dell'edificio industriale che da contenitore diventa «condensatore sociale»; e in particolare su quali sue parti possono diventare «città»; una riflessione progettuale che, stimolata dal problema attuale della «dismissione», scopre in un patrimonio tutt'altro che trascurabile di esperienze del Movimento Moderno, lavorando per la prima volta direttamente su quei materiali, nuove potenzialità urbane, come dimostra in questo caso la ricerca di Piano che investe anche l'interessante edificio razionalista dei Mercati Generali realizzato nel 1932 da Umberto Cuzzi, oltre la ferrovia.

Infine un programma che afferma la necessità di usare «il verde» non solo come elemento di connettivo o di meccanica riqualificazione ambientale ma come un insieme di elementi fisici precisi, piantate, filari, masse alberate, prati che riacquistano a pieno titolo il valore di elementi architettonici nella definizione dell'intero progetto urbano.

In questa nuova realtà dell'insieme il progetto architettonico legge e separa gli elementi generati dall'edificio di Mattè Trucco: la pista si sopraeleva appoggiata su pilotis e consente al cielo di catturare il movimento; la quota stradale attuale sprofonda in una collina artificiale e consente alla terra di impadronirsi del corpo e di trattenerlo saldamente nelle sue viscere.

In questa lettura progettuale sembra quasi che Piano voglia esplicitamente congiungere alla celebrazione macchinista di Le Corbusier, la sofferta interpretazione di Persico, che vede nell'edificio il compiersi di «un ordine antico di obbedienza»<sup>(1)</sup>. Tuttavia, al di là della schematica traduzione di quel programma generale di queste idee di architettura, leggibili soprattutto negli schizzi diagrammatici, ci sembra che il repertorio linguistico di Piano abbia difficoltà, in questa fase, ad esprimere in modo compiuto il passaggio dell'edificio ad un

(1) e (2) E. Persico, La Fiat: operai. In: Scritti di Architettura 27/35 a cura di G. Veronesi, Firenze 1968.



diverso «ordine urbano»: la logica che seleziona gli elementi architettonici fa ancora parte di un'altra sfera di interessi, diversa da quelli rivolti verso la città, come mostra, per esempio, la soluzione dell'ingresso principale. In questo procedimento analitico di scomposizione e soluzione delle parti, nel «non stare mai fermi» di quegli elementi «tecnologicamente perfetti» verso i quali si prova spesso una naturale diffidenza vi è forse l'insidia di una pericolosa «continuità» con il progetto originario, in cui Mattè Trucco aveva magistralmente risolto esigenze tutte interne all'intero ciclo produttivo: il rischio è che l'edificio si chiuda nuovamente su se stesso.

#### DALLA RELAZIONE DEI PROGETTISTI:

«L'impostazione di questo studio scaturisce da alcune considerazioni di carattere urbanistico-culturale sul momento che sta attraversando la città di Torino.

Il sinusoide che graficamente rappresenta le vicende economiche dell'area torinese è oggi in una delle sue anse di stallo, diretta conseguenza di un periodo di crisi industriale e di parallela trasformazione dei servizi produttivi, con una diminuzione occupazionale correlata anche alla insufficienza dei «settori terziari».

A fronte di questa nuova realtà cittadina risultano superati gli strumenti urbanistici attualmente in vigore (P.R.G. datato 1959) ed appare impellente

l'esigenza di individuare tutti quegli elementi che contribuiranno alla definizione del nuovo assetto urbanistico, base per il futuro sviluppo della città. In questo scenario si colloca lo studio avanzato di fattibilità per le aree del Lingotto, Dogane e Mercati Generali che si fonda su due momenti base: il primo, di analisi e verifica, con l'individuazione delle «linea guida» che verranno sviluppate poi nel secondo. Questa prima fase pertanto è strutturata a carattere propositivo, per le funzioni oggetto dello studio, al fine di creare un quadro generale di riferimento urbanistico, economico e sociale, per la successiva, più ampia e completa, concretizzazione del progetto.

#### I due «sistemi» integrati con la città

L'impianto urbanistico, che è alla base dello studio di fattibilità, si fonda sulla ristrutturazione degli elementi fisici presenti sul territorio (le migliaia di metri cubi dei contenitori, la grande quantità di verde, il tessuto urbano degradato) e sulla loro riagggregazione in due «sistemi» principali:

– Il «sistema vegetale» per il tempo libero.

– Il «sistema minerale» per il tempo occupato.

Nelle linee generali si prevede di convertire gli edifici e le aree del Lingotto, delle Dogane e dei Mercati Generali, che hanno una vocazione industriale-produttiva, a funzioni terziarie, direzionali, didattiche, produttive, residenziali e di creare un grande parco urbano che si estenda dal complesso

di Italia '61 al Valentino, lungo le rive del Po, in volumi e aree destinati ad attività sportive, ricreative, culturali ed alberghiere.

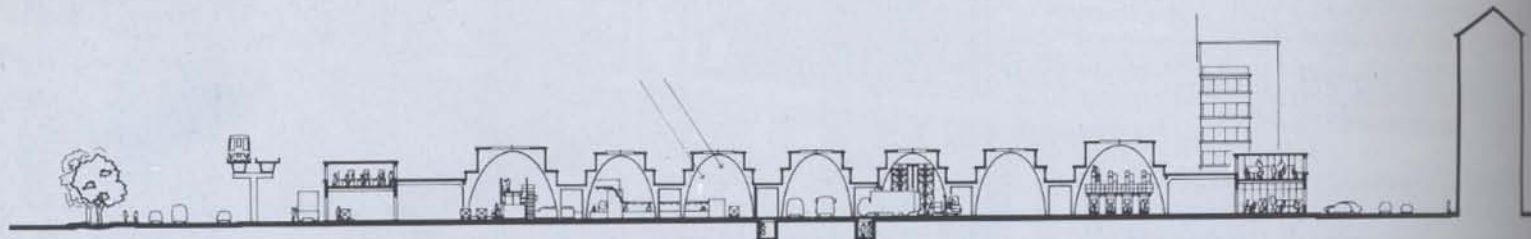
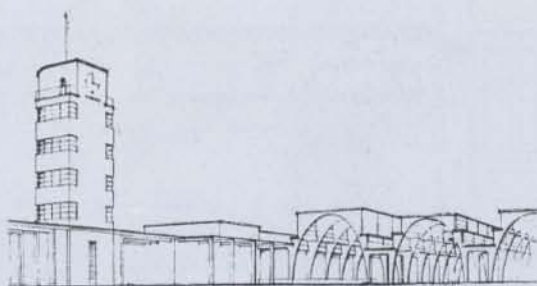
A evitare che tutto il complesso si trasformi in una cittadella polifunzionale e attiva, ma isolata dal contesto più generale della città, l'intero complesso sarà attraversato da un asse di collegamento, elemento distributivo di interscambio con il tessuto urbano esistente; nello stesso tempo i due «sistemi», avranno funzioni complementari ed equilibrate, aperte verso l'esterno.

L'elemento unificatore e di raccordo di tutto l'impianto urbanistico sarà la natura, che ricompone gli spazi lasciati liberi dall'industria e dalle ferrovie, rimarginando le ferite esistenti tra l'area e il circondario. Questo rapporto potrà essere ulteriormente migliorato risolvendo la viabilità su via Novara e per questo sono allo studio differenti ipotesi tra cui il suo interrimento in corrispondenza degli edifici del Lingotto.

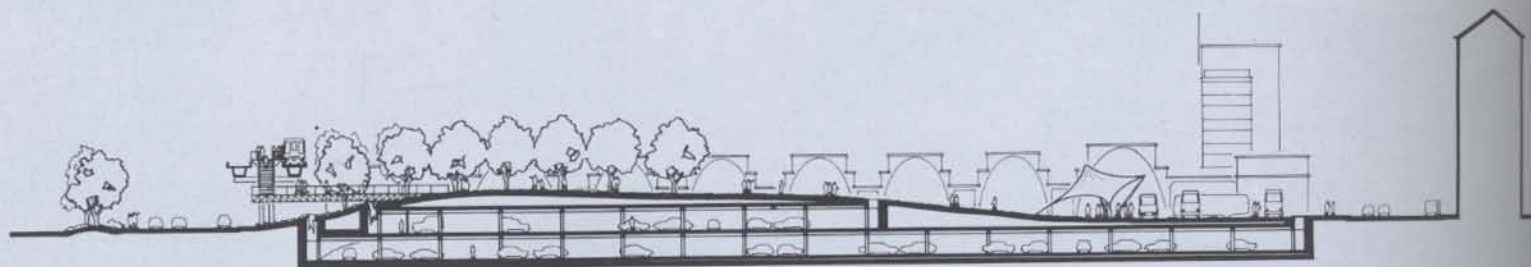
#### Il sistema minerale

Il sistema minerale, destinato al tempo «occupato», riguarda gli edifici del Lingotto e dei Mercati Generali, che vengono mantenuti e destinati a nuovo uso, mentre quelli delle Dogane, di cui si prevede la demolizione, verranno sostituiti da insediamenti con destinazione residenziale e incubatori. Nel Lingotto le attività in stretto contatto con i grandi flussi di traffico saranno poste al piano ter-

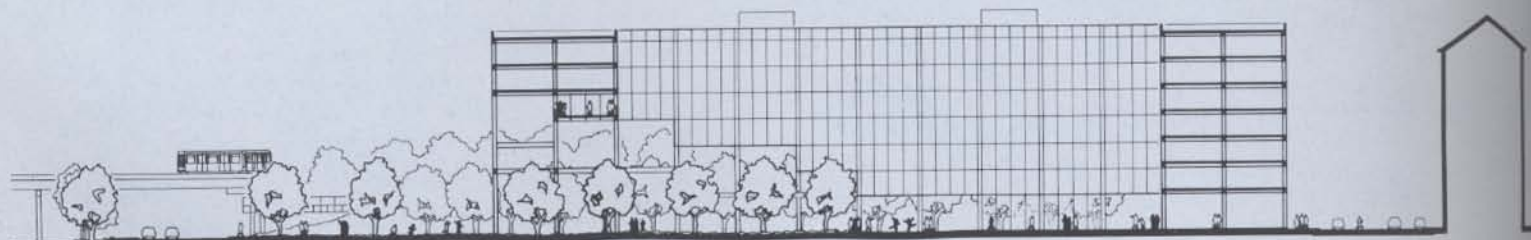
*Proposta per le aree a nord della ferrovia, dotate di un percorso sopraelevato (navette e strada pedonale). / Proposal for the area at north of railway.*



*Sezione sui mercati Generali/Section through Mercati Generali.*



*Sezione sull'arrivo del percorso sopraelevato/Section through arrival-platform of elevated road.*



*Sezione su uno dei blocchi residenziali/Section through one of new apartment buildings.*



ra. Verranno pertanto qui localizzati:

- Il centro fieristico, collocato nell'ex-Centro Presse e in una parte delle officine, con una superficie coperta iniziale di 60.000 mq. circa e una superficie esterna di circa 50.000 mq., ampliabili entrambe successivamente a 70.000 mq.
- Il centro congressi, previsto nel secondo cortile delle officine, verso la rampa sud, di superficie complessiva pari a mq. 9.500 circa.
- I laboratori di ricerca e produzione: La Pepiniere (incubator).

Il primo piano delle officine verrà pedonalizzato e reso accessibile direttamente dall'esterno con l'asse pedonale attrezzato o percorrendo le colline del parco che salgono a lambire l'edificio. Sarà lo spazio più pubblico dell'insediamento con funzioni ed attività terziarie per la persona e l'industria. Gli altri piani, che rappresentano la «polpa» dell'edificio, saranno adibiti invece a funzioni più specialistiche: il secondo, il terzo e il quarto piano ad attività didattiche, direzionali, produttive, culturali.

La pista automobilistica, indubbiamente la parte

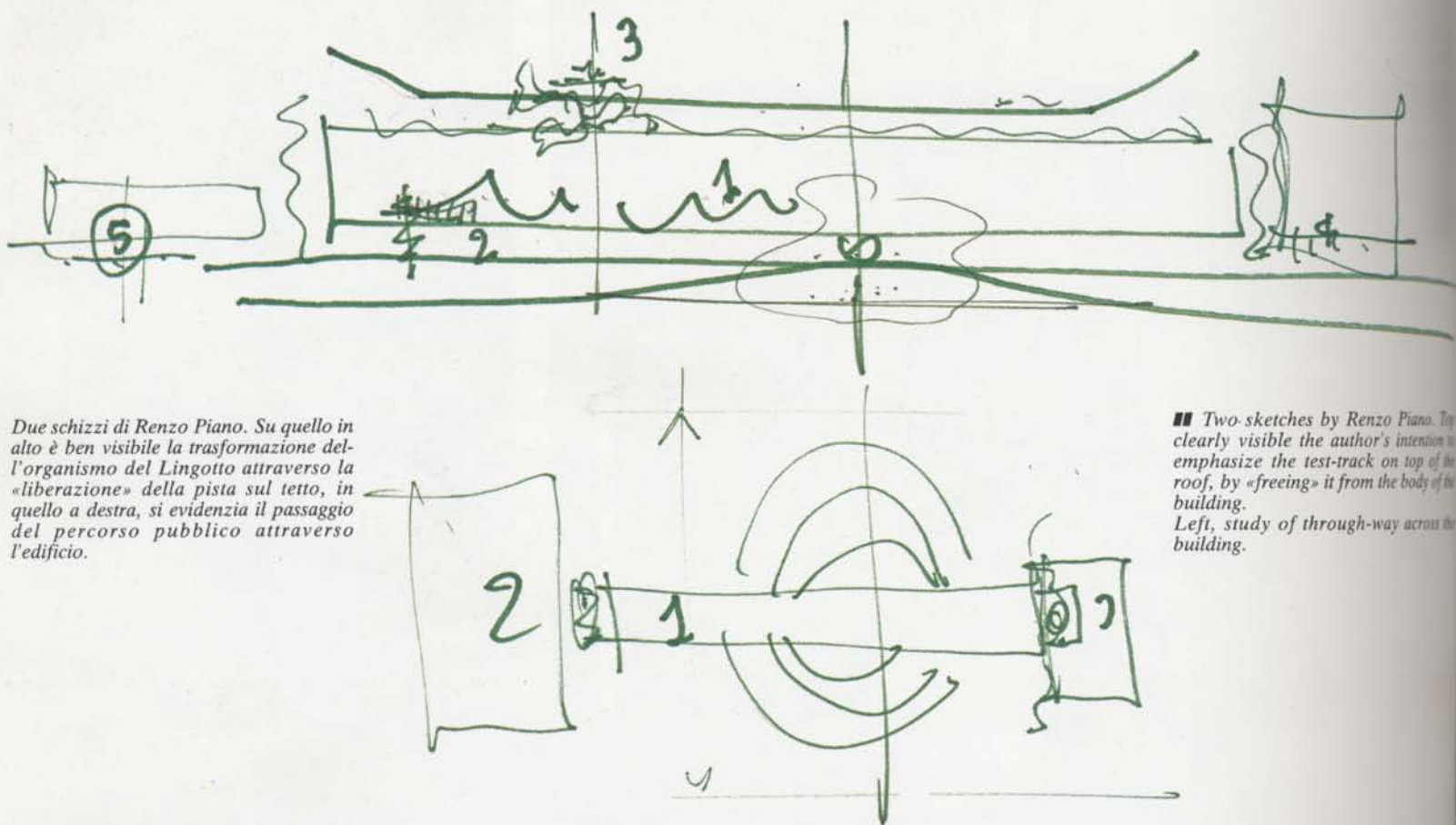
vrapposti alla struttura originaria, faranno riferimento per le diverse parti costruttive (finestrature, pavimentazioni, impianti) ad un «kit» di componenti, comprendente tutti quegli elementi chiave necessari per il nuovo utilizzo dei sistemi «minerale» e «vegetale». Ciò permetterà una coerenza formale complessiva, nonostante la realizzazione delle fasi in tempi diversi, pervenendo a una architettura «finita», che renderà agevoli i lavori di manutenzione e consentirà, inoltre, eventuali ulteriori modifiche».

■ A long alley, obtained by using an existing stretch of road, draws the Po river-side into the old «Lingotto» passing through from one part to the other and continuing towards the west beyond the railway junction. In Renzo Piano's project for the areas of the Lingotto, the Dogana and the Mercati Generali, the Fiat building is reconnected at the centre of a grand system of spaces and community installations which unwinds along the itinerary. As

ing) becomes a monumental urban complex: in the relationship between the building and rectilinear axis, in the interlacing with the orthogonal mesh, one rediscovers a typical characteristic of Turinese morphology in which there survives the abstraction of the great baroque courses connected to that road network of Roman and nineteenth-century foundation.

That itinerary is undoubtedly the real «clue» of the project: a fine, subtle thread, strung within the city in order to give a new order to the collective space attributing meaning, besides to a grand construction, also to a modest element, simple and anonymous: that of a road which only with its orthogonal orientation to the «Lingotto», and not to the ancient development of Via Nizza shows - unique from amongst the surrounding ones - its belonging to the Fiat complex, prepared, together with it, for the change.

A subtle thread, then, which also moulds the intervention on the building, determining the new hierarchy of its internal spaces: for example, the pos-



Due schizzi di Renzo Piano. Su quello in alto è ben visibile la trasformazione dell'organismo del Lingotto attraverso la «liberazione» della pista sul tetto, in quello a destra, si evidenzia il passaggio del percorso pubblico attraverso l'edificio.

■ Two sketches by Renzo Piano. Top clearly visible the author's intention to emphasize the test-track on top of the roof, by «freeing» it from the body of the building. Left, study of through-way across the building.

più conosciuta e maggiormente caratterizzante l'intero complesso, verrà conservata interamente nelle due curve paraboliche e nei rettilinei, che verranno in parte destinati a giardino pensile attrezzato per il tempo libero. Architettonicamente l'edificio sarà mantenuto nella sua globalità, caratterizzato dalla struttura geometrica ripetitiva, ripulita dalle parti aggiunte successivamente alla sua primaria configurazione.

Sarà un intervento di smontaggio parziale con lo scopo di evidenziare la struttura e i diversi volumi che compongono il complesso edilizio. La rampa sud verrà completamente liberata diventando l'elemento di cerniera tra le presse e le officine. Per attenuare la monumentalità dell'edificio officine e nello stesso tempo per evidenziarne la pista sul tetto, si propone l'eliminazione dei tamponamenti all'ultimo piano; in questo modo la pista viene enfatizzata, diventando l'elemento simbolo. Distanza e spazio sono gli elementi utilizzati per mettere in relazione le differenti e sproporzionate scale del Lingotto con gli edifici circostanti. Gli interventi di ristrutturazione che verranno di volta in volta so-

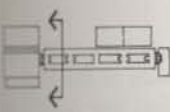
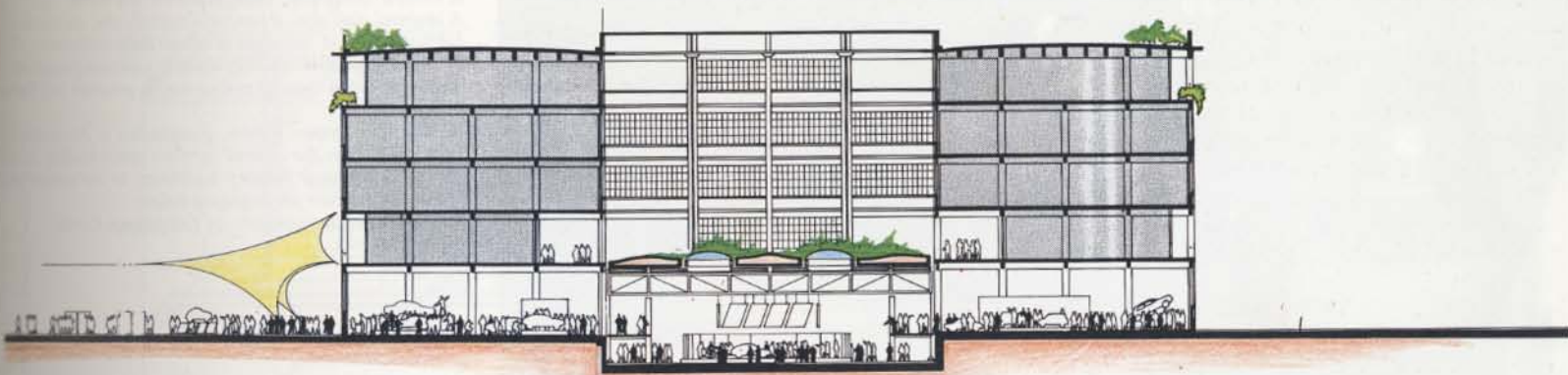
counterpoint to the imposing mass of the industrial complex there is a new bridge which begins this same itinerary and which connects the two banks of the River Po. In bringing the large sports area of the right bank into a closely tied relationship with the considerable size and variety of installations of the left bank (university, public administrative offices, hospitals) one creates a new and important barycentre. The central «spine» of services which from the centre thrusts out towards the south, parallel to the river, in this way interlaces with a «decuman»; this re-orientates the building in the city, binds the fabric of the residential quarters to the east with the new blocks of the project to the west, which once again takes up the nineteenth-century «mesh» in order to define the border of the railway. (A park in the future?).

From here there also derives the choice of a planimetric emphasizing of it, accentuated by the demolition of the «cyclopean and hollow» (!) surrounding wall towards Via Nizza, substituted by a transparent system of rows of trees parallel to the building. What results as a whole (alley plus build-

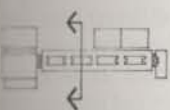
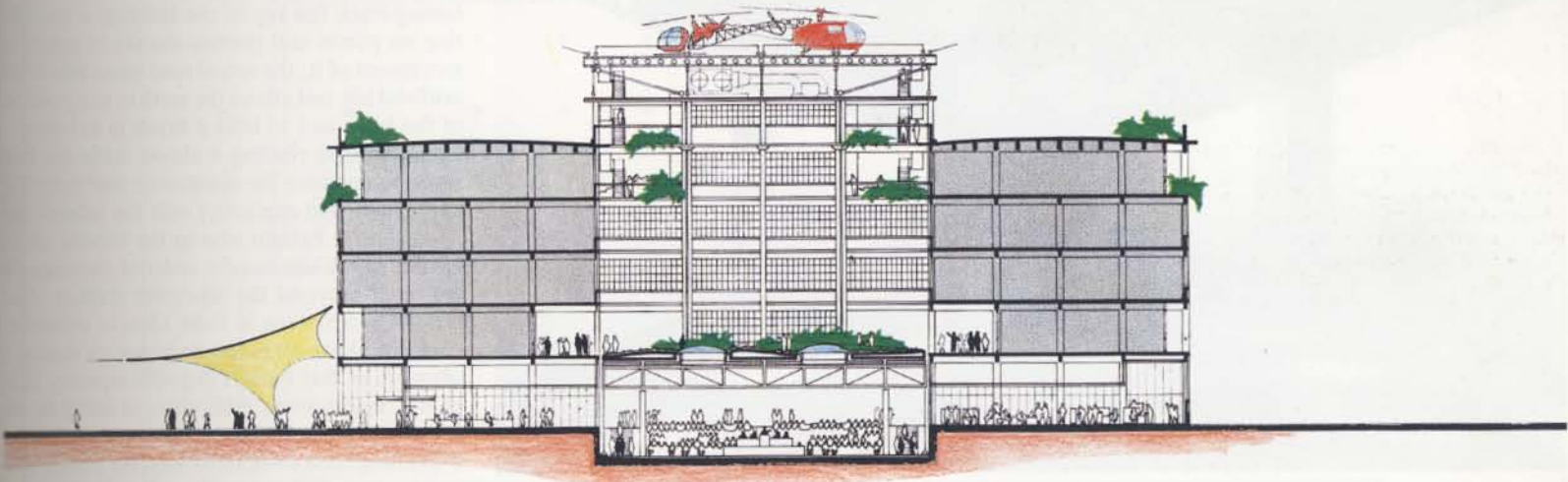
ing of the square, obtained from one of the existing courtyards.

In this phase Renzo Piano upturns the content of his first proposal (elaborated for the Fiat competition) which rooted the Lingotto building on the axis of Via Nizza, only marginally affecting it. Rather than a new project it now seems to us that he is elaborating a new planning programme, rich and intelligent, extremely ambitious also in its methodological contents, for the Turin City Administration.

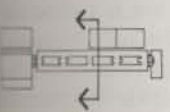
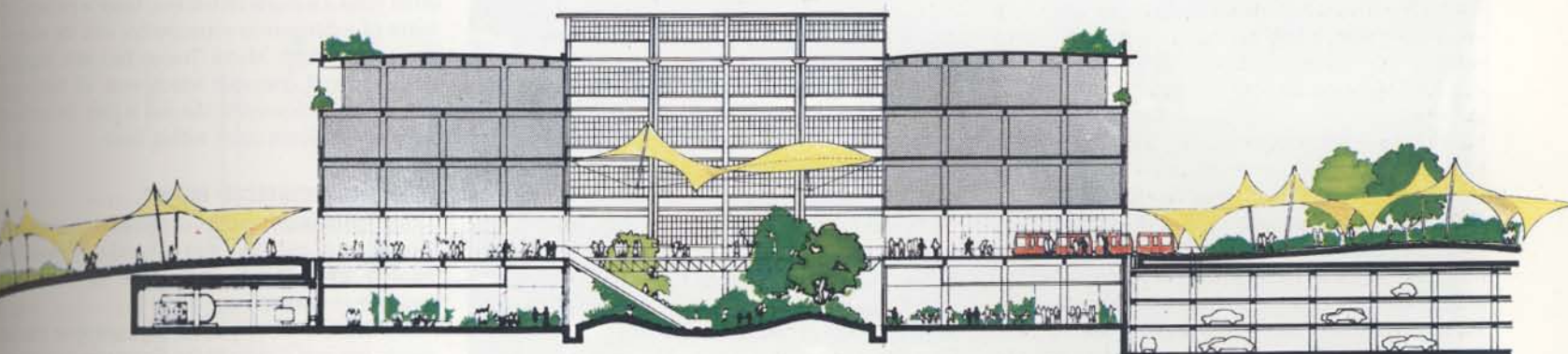
Firstly, he affirms that only by making the fulcrum of a real system of reorganization of this part of the city it is possible to retrieve the architectonic potential and spatial content in the building. Secondly, he expresses the collective result (fruit of other initiatives, such as, for example, the Fiat competition for the Bicocca area in Milan) of a reflection on the typology of the industrial building, which from container becomes «social condenser» in particular, concerning which of its parts can become «city»; a planning reflection which, stimulated by the actual problem of «dismissal» discov-



Sezione trasversale, sull'area espositiva / Cross section, through exhibition area.

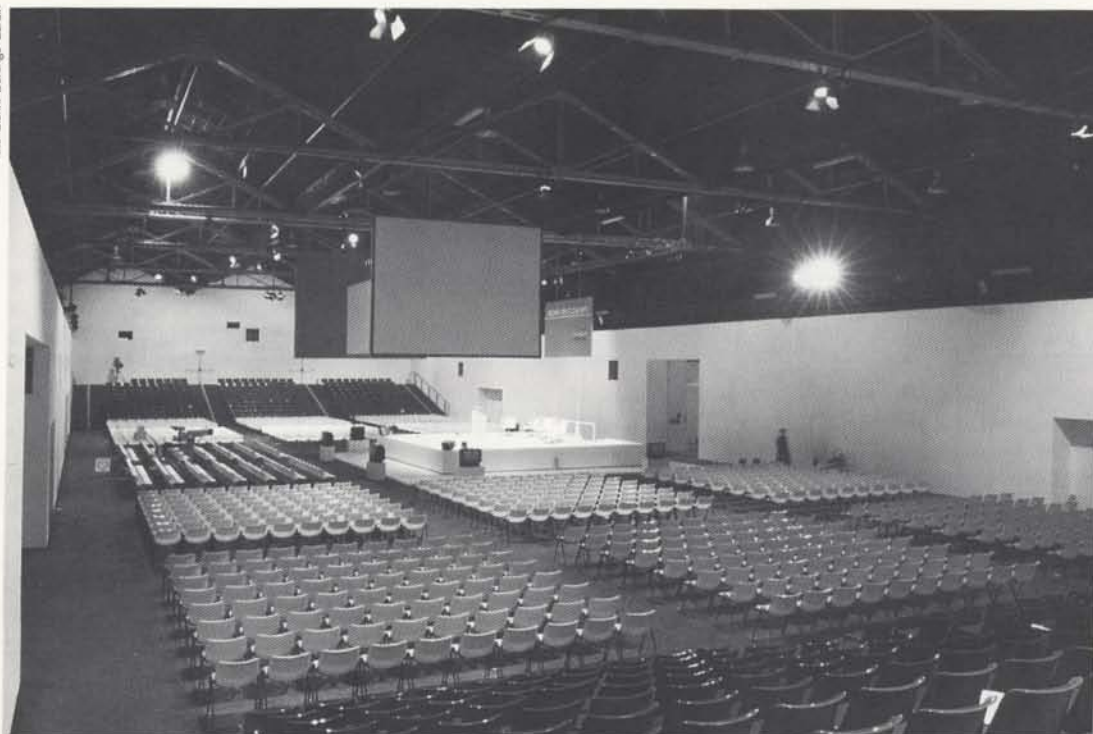


Sezione trasversale, sul Centro Congressi / Cross section, through Conference Centre.



Sezione trasversale, sulla piazza pubblica a verde / Cross section, through public square.





Il Centro Congressi, inaugurato nel novembre 1985. A sinistra, dall'alto: il percorso centrale che, attraversando la ex-sala presse, conduce al salone delle conferenze, e due vedute dello stesso salone, durante una manifestazione. Nella pagina a destra, assonometria generale del Centro Congressi.

■ The Conference Centre, inaugurated in November 85. Left, from top: the central corridor space leading, across one of the former factory buildings, to the auditorium, shown in the two photographs below. Facing page, axonometric of Conference Centre.

■ new urban potentialities in an anything but negligible patrimony of experiences of the Modern Movement, working for the first time directly on these materials as in this case is demonstrated by Piano's research which also includes the interesting rationalist buildings of the Mercati Generali realized in 1932 by Umberto Cuzzi, beyond the railway.

Lastly a programme which affirms the necessity of using «greenery», not only as a connective element or as mechanical environmentally-raised category, but as a series of precise physical elements considered as a whole: plants, rows and treed masses and lawns which once again fully take on the value of architectonic elements within the definition of the entire urban project.

In this new reality of the whole the architectural project reads and separates the generating elements of the building by Mattè Trucco: the car-testing-track (on top of the building) is raised resting on pilotis and permits the sky to capture the movement of it; the actual road quota sinks into an artificial hill and allows the earth to take possession of the body and to hold it firmly in its bowels. In this project reading it almost seems that Piano wants to combine the machinistic celebration of Le Corbusier (and explicitly) with the suffered interpretation by Persico who in the building saw the fulfillment of «an ancient order of obedience» (?). However, beyond the schematic tradition of that general programme in these ideas of architecture, readable above all in the diagrammatic sketches, it seems to us that Piano's linguistic repertory, in this phase, meets some difficulties in facing the task which the architect has set out for himself: that of expressing, in a completed way, the passage of the building to a different urban order. The logic which selects the architectonic elements still forms part of another sphere of interests, different from those addressed to the city – as is shown, for example, by the solutions of the main entrance. In this analytical procedure of breaking down and solution of the parts, in the «never staying still» of those «technologically perfect» elements towards which one often feels a natural diffidence, there is perhaps the snare of a dangerous «continuity» with the original project in which Mattè Trucco had with mastery skill revolved demands which were all within the entire production cycle: the risk is that the building once again closes itself within itself. M.P.

#### FROM THE ARCHITECTS' REPORT;

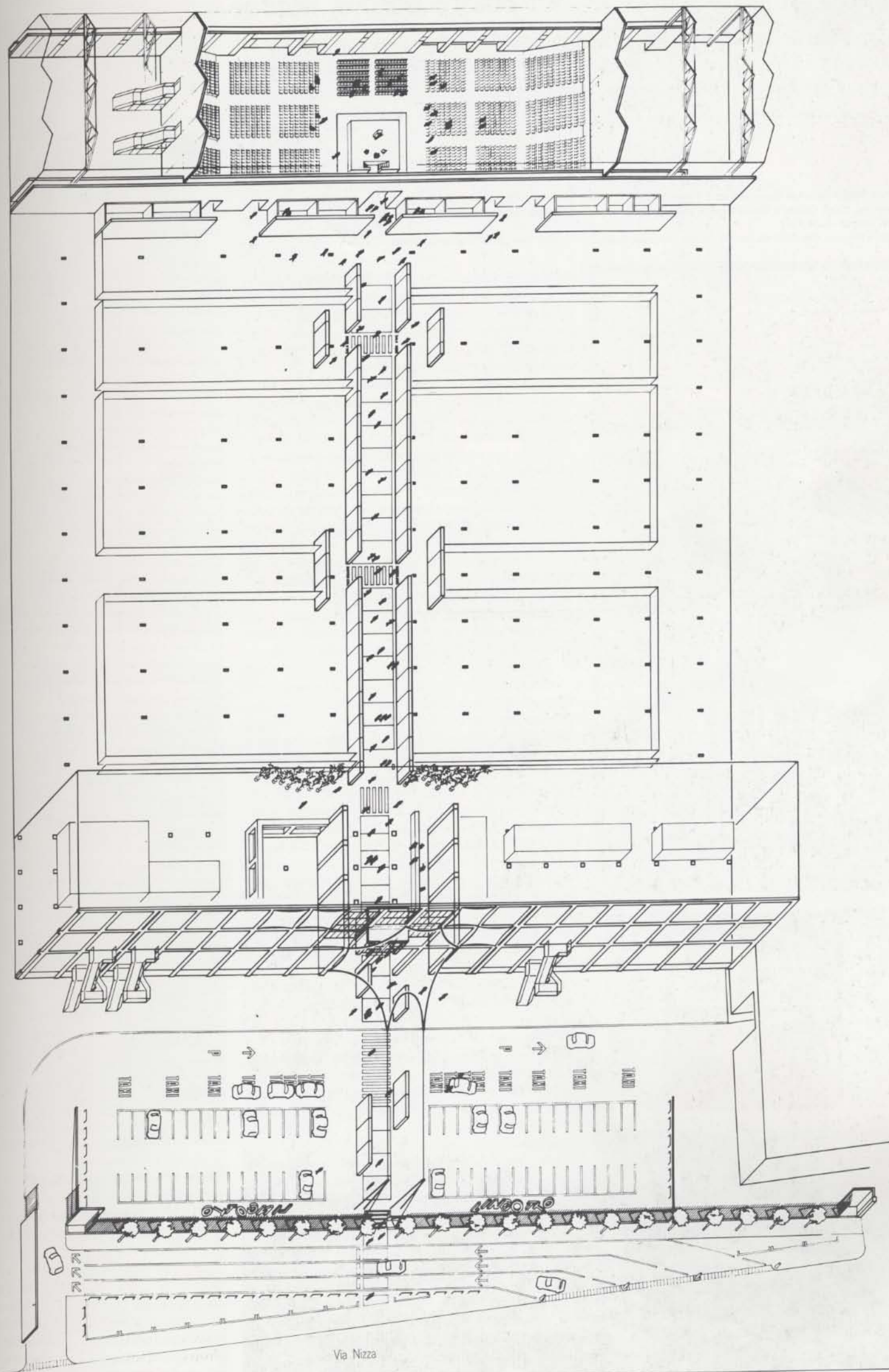
«The preliminary outline of this study springs from a number of planning and cultural reflections connected with the period which Turin is going through at present.

The sinusoid, which graphically represents the economic ups and downs of the Turin area, is currently in one of its troughs. This low is a direct consequence of a bad spell of industrial crisis and parallel transformation of productive services, with a drop in employment also related to the inadequate of service sectors.

(continued on page XV)



Alla realizzazione del Centro Congressi hanno collaborato: per le strutture, impianti e direzione lavori, Flat Engineering spa; per l'illuminazione, Piero Castiglioni per l'architettura, Tonino Farnesi Bergamo.



Via Nizza

	Città / Town	Tema / Theme	Galleria / Gallery	Da / From	A / To
USA	NEW YORK	George Segal	SIDNEY JANIS 110 west 57 street	september 86	october 86
		Artfor (u) m David Sandlin	GRACIE MANSION 337 east 10 street	4.9.1986 2.10.1986	26.9.1986 26.10.1986
		Jennifer Bolande Dennis Adams	NATURE MORTE 204 east 10 street	september86 october 86	
		Nam June Paik Nicholas Africano	HOLLY SOLOMON 724 fifth avenue	25.9.1986 25.10.1986	
		SAN FRANCISCO	Second Sight, Biennial IV	MUSEUM OF MODERN ART 401 van ness avenue	21.9.1986
WASHINGTON/DC	Renaissance master bronzes from the Kunsthistorisches Museum, Vienna	NATIONAL GALLERY OF ART 4th street at constitution avenue			30.11.1986

## RENZO PIANO, PROGETTO LINGOTTO

(continued from page 36)

In the face of this new situation, Turin's planning tools currently in force (the General Master Plan dated 1959) are out of date. There is an urgent need to identify all those points that can contribute towards a definition of the new urban arrangement as a basis for the city's future development. Geared to this situation is the advanced feasibility project for the Lingotto, Customs and General Market area. The project is divided into two basic phases: first, analysis and verification, with identification of guidelines to be developed in the second phase. This initial phase, therefore, is structured on positive lines in order to create a general framework of urbanistic, economic and social reference, for the subsequent, more extensive and complete concretization of the project.

### The two «systems» integrated with the city

The urban plan, which underlies the feasibility study, is based on the restructuring of the existent physical site elements (the thousands of cubic meters of containers, the large amount of green, the degraded urban tissue) and on their reintegration into two principal «systems»:

- a «vegetal» system for leisure;
- a «mineral» system for work.

The general aim is therefore to convert the Lingotto, Customs and Market buildings and areas, which have an industrial and productive vocation, into service, instructional, productive and residential functions (the mineral system); and to set up a large urban park extending from the Italia '61 compound to the Valentino Castle, along the river Po embankment, with volumes and areas allocated to sports, recreation, the arts and hotel accommodation.

To avoid the whole complex being transformed into a multipurpose and active citadel isolated, however, from the general context of the city, the entire zone will be crossed by a connecting axis. This will be the distributive element of interchange with the existing urban fabric. At the same time the two «systems» will perform complementary and balanced functions facing outwards.

The unifying and connecting feature of the whole scheme will be nature. Nature reconquers the spaces left vacant by industry and the railways, thus healing the wounds inflicted between the area and its surroundings. This link can be further improved by dealing with the traffic on Via Nizza. For this reason various hypotheses are being studied, including the possibility of an underpass beneath the Lingotto buildings.

### The mineral system

Designed for «busy» time, the mineral system concerns the Lingotto and Market buildings, preserved and allocated to different uses, whilst those of the Customs, to be demolished, will be replaced by residential housing.

In the Lingotto, activities in close contact with main traffic streams will be located at ground floor level. These will therefore include:

- The trade fair centre, situated in the former press hall and in part of the factory workshops, with an initial covered surface of 60,000 sqm approx, and an external surface of about 50,000 sqm, both subsequently extendible to cover 70,000 sqm.
- The congress centre, to be located in the second courtyard of the workshops, towards the south ramp, occupying a total surface of about 9,500 sqm.

• The research and production laboratories: La Pepinière (incubator).

The first workshop floor will be pedestrianized and made directly accessible from the outside by a pedestrian equipped way or by crossing the park hills that rise up to and lap the building. This will be the most public part of the development and will have service functions and activities for people and industry. The other floors, which represent the «pulp» of the building, will be used for more specialized functions: the second third and fourth floors for instructional, management, productive and cultural activities. The car testing track, undoubtedly the best-known and most distinctive part of the entire complex, will be fully preserved in its parabolic curves and its straight stretches. These will partly be turned into an equipped hanging garden for leisure time. Architecturally, the building will be preserved as a whole and characterized by its repetitive geometric structure, trimmed however of later parts added to its original configuration.

This partial pruning will serve to highlight the original structure and volumes that make up the building complex. The south ramp will be completely freed, thus becoming the hinge feature between the presses and the workshops. To attenuate the monumentality of the workshops building and at the same time to emphasize the testing track on its roof, the architects propose to eliminate the infills on the top floor. In this way the track will be thrown into relief and become the symbol-element. Distance and space are used to relate the different and disproportionate scales of the Lingotto to its surrounding buildings. The restructuring which will at intervals be carried out on the original structure, will rely for their different constructional parts (fenestration, flooring, systems) on a «kit» of components comprising all the key elements necessary for the new use of the «mineral» and «vegetal» systems.

This will allow a comprehensive formal consistency, despite the staggered completion times, and will ultimately produce a «finished» architecture that will facilitate maintenance as well as possible further modifications».

## PAOLO RIZZATO, LAMPADE CON PARALUME

(continued from page 91)

of the design project. Only the resistance offered by this glass reinforcement can allow the lampshade to take shape in space without a framework, but simply resting on two points. At the same time polycarbon made it possible to overcome a traditional restraint inherent in such mate-

rials as paper and glass, which made the shade a fragile thing difficult to transport. This «draft» has been retained, I believe, at the perceptual-emotional level, whilst its practical drawbacks have been eliminated. The shade is initially presented to the user flat. With its edges folded back and snapped together, it takes on a spatial configuration. A feature of the lamp is this reduction of sign to natural lightness... **PR** Another characteristic however is a less immediate question of balance and movement. The object springs from the relation between two forms: one solid and defined (the truncated conical shade endowed with the materiality of light switched on); and the other light and threadlike (the aluminium rod and the brief mark of the touch switch, which are in fact very solid). So there is a continual co-existence between two opposite formal situations, producing a sensation of «instability», of non-determination. Hence of movement. **MR** More a psychological «movement» than a real one... **PR** No, movement is real, although the lamp might at first sight appear static. This is one of its deliberate contradictions: it is formally contradictory in the contrast between the solid outline of the shade and its filiform support; contradictory through this capacity for movement of the shade which rests on two points of equilibrium and can therefore oscillate at the event of impact. A force, the force of gravity comes into the design. **MR** In the final act of the shade, the lamp assumes an innovative and at the same time «traditional» appearance. Does it include a return to the incandescent light bulb? **PR** The fact that I chose a traditional bulb is all part of the design idea. I did not want the lamp to assume a predominant importance and, as from the practical point of view, it had to be easy to find. **MR** The simplicity, the severity of the object, are absolute. At times however the form of the lampshade does allow us to pick out moments of inspiration, of decorative characterization. Everything is finished, everything is right. Can you now think about inserting a freer, more decorative element: decoration. I believe that the finest definition of decoration was given by Tessenow: «decoration is the song of the working craftsman». Can't start from decoration, you can only reach it. In Greek moulding, once the reflection had been defined and proportioned it was possible to think of a sequence of black, gold or purple patterns, thought of artists like Getulio Alviani, who used and study light; light as colour - warm or cool, contrast of black and white, as the fading of light into night. **MR** The diminishing of signs, the coming of technological invention, a cultivated refusal of tradition. I seem to find all this in your attitude to architecture. **PR** My relationship with light is old and still works in a close dependency on architecture. I think of these lamps of mine within architecture that I have always ideally designed and pursued. Because to me light is really more a poetic, immaterial thing whose origin is unknown to us. In any case it is associated in my mind with the idea of movement, space and speed in space. Light is the basis of architecture.